

25 novembre- Giornata contro la violenza alle donne

Riflessioni di un insegnante

Invio una brevissima riflessione su una tematica troppo ampia per poter essere esaurita in un breve testo. Troppi sono gli aspetti coinvolti, da quelli sociali, antropologici, economici, culturali e per non finire legali, ultimo tassello di un "percorso" di violenza che giunge al termine nelle aule di tribunale, quando va bene. Per questo è sempre più importante riflettere e confrontarsi e riflettere su ruoli e dinamiche che nel nostro paese sembra ha confini sempre più marcati, in un paese che ha visto le figure femminili sempre protagoniste delle storie di tutti i tempi.

La violenza sulle donne continua ad essere in prima pagina su tutti i giornali: ogni anno oltre cento donne vengono uccise da uomini, quasi sempre quelli che sostengono di amarle.

La violenza può avere molteplici volti, non si parla solo di donne ammazzate, ma anche di donne picchiate, maltrattate, abusate, aggredite e sfregiate: una vera e propria emergenza spesso sommersa.

Tali agiti provocano delle conseguenze, sia a livello psicologico che a livello fisiologico. Emerge che l'ambito familiare, è stato e continua ad essere, il luogo principale in cui avvengono le violenze. La violenza non è circoscritta a determinate classi sociali o culturali, ma colpisce in modo trasversale tutti i gruppi sociali e culturali e tutte le fasce di età.

La violenza può avere diverse forme, diversi volti, talvolta difficili per la vittima da riconoscere nelle prime manifestazioni: ad esempio parole gentili ma oppressive, atteggiamenti di cura ma eccessivi, azioni di controllo e di dominio sull'altro, che narrano di disagi personali, scarsa autostima, insufficiente educazione affettiva/sentimentale, mancanza di affermazione sociale o traumi infantili e violenze domestiche pregresse.

Nell'Art. 1 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne del 1993, la violenza contro la donna (dentro e fuori le mura domestiche) viene definita così:

" QUALSIASI ATTO DI VIOLENZA PER MOTIVI DI GENERE CHE PROVOCHI O POSSA VEROSIMILMENTE PROVOCARE DANNO FISICO, SESSUALE, O PSICOLOGICO, COMPRESE LE MINACCE DI VIOLENZA, LA COERCIZIONE O LA PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA LIBERTÀ PERSONALE, SIA NELLA VITA PUBBLICA CHE PRIVATA".

Di solito gli atti di violenza, non partono come un raptus in modo repentino, ma avvengono gradualmente partendo dalla violenza psicologica, passando per quella fisica fino ad arrivare in molti casi al femminicidio.

Spesso l'abuso emotivo genera maggiore sofferenza della violenza fisica

Istituire una giornata commemorativa è forse utile per ricordare e sottolineare l'aggravarsi del problema e per far leva sulle varie possibilità per le donne di poter chiedere aiuto fin dai primi segnali, di non avere paura che esistono e devono sempre più esistere leggi e servizi di aiuto e sostegno.

La prima vera forma di aiuto dovrebbe però essere quello del sostegno reciproco della comunità in generale. Ma la giornata sulla violenza contro le donne dovrebbe essere commemorata e ricordata anche per tutti gli altri 364 giorni dell'anno e sentita in ugual modo "importante" sia per gli uomini che per le donne.